

Rassegna stampa del

9 Luglio 2015



Consiglio di Stato. In caso di sottoelevazioni o sopraelevazioni demolizione non scontata

Abusi edilizi, sanzioni in base al peso urbanistico

Al Comune resta la chance dell'ordinanza di ripristino

Guglielmo Saporito

■ **Sanzioni severe sugli abusi edilizi** che modificano **fondamenta o sottotetti** di costruzioni già esistenti.

Questo l'orientamento del Consiglio di Stato espresso nelle due sentenze della sezione VI n. 3179/2015 (presidente Patroni Griffi, estensore De Michele) e della sezione IV n. 2980/2015 (presidente Giaccardi, estensore Maggio).

Nel primo caso, l'edificio aveva un piano in più non realizzato in elevazione, ma attraverso lo sbancamento di tre metri di terreno. Il notevole aumento di volume aveva indotto il Comune ad adottare una sanzione di totale demolizione, ritenendo che il manufatto fosse diventato un organismo edilizio integralmente diverso per

caratteristiche tipologiche e volumetria. Lo sbancamento, infatti, si cumulava a un mutamento di destinazione e ad altri abusi di minore entità.

L'aspetto interessante è che l'abuso lasciava apparentemente immutata la costruzione, perché l'ulteriore livello era ricavato al di sotto di quello assentito. Tale circostanza è stata sottolineata dai giudici amministrativi precisando che le sanzioni urbanistiche prevedono in astratto la "rimozione" delle difformità rispetto al progetto assentito.

La sanzione, tuttavia, non può essere irrazionale, perché principi di rilevanza anche comunitaria impongono proporzionalità e ragionevolezza. Applicandoli al caso specifico è stata esclusa la demolizione dell'intero manufatto, ma al Co-

mune è rimasta la via dell'ordinanza di ripristino (interramento) e della sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento di valore.

Stesso ragionamento è quello svolto dal Consiglio di Stato nella seconda sentenza: la realizzazione di un'altezza superiore nel sottotetto va sanzionata in misura pari al doppio del valore dell'intero volume, senza detrarre quello del sottotetto originariamente esistente. Anche in questo caso la demolizione è stata esclusa, perché avrebbe pregiudicato strutture legittime (l'edificio). Ma la sanzione pecuniaria è stata molto elevata (270 mila euro per un ex sottotetto), perché i lavori abusivi avevano reso utilizzabile a fini residenziali una superficie in precedenza adibita a riposti-

glio-lavanderia.

La repressione degli abusi edilizi, in entrambi i casi, si basa sul peso urbanistico dell'intervento e non delle opere edili necessarie a modificare le costruzioni. Il problema era già stato affrontato dal Consiglio di Stato nella sentenza 127/1983, escludendo che il valore del volume preesistente l'abuso potesse essere portato in detrazione dalla sanzione pecuniaria.

In altri termini, se per realizzare un nuovo volume residenziale si rinuncia a un locale accessorio, la sanzione pecuniaria che il Comune può irrogare in alternativa alla riduzione in pristino sarà pari al doppio del valore della residenza, senza detrarre il valore di quanto preesisteva all'abuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto fallimentare. L'autorità giudiziaria impone all'Inps il rilascio del documento

Sì al Durc con pagamento parziale dei contributi

Il concordato escludeva versamenti integrali

Giovanni Negri
MILANO

Se sia destinata a fare giurisprudenza è presto per dirlo. Di certo l'ordinanza con la quale la sezione Lavoro del tribunale di Cosenza ha dato il via libera all'**emissione del Durc per un'impresa in concordato con continuità**, pur non essendo previsto il pagamento integrale dei debiti contributivi, ha il sapore della novità assoluta. E potrebbe contribuire a rendere un po' più facile la vita a quelle aziende che più hanno a che fare con la pubblica amministrazione. Quest'ultima infatti esige la produzione del Durc per potere eseguire i paga-

menti, in sua assenza tutto si blocca con danni evidenti per la prosecuzione dell'attività imprenditoriale, accresciuti se l'impresa si trova in concordato con l'obiettivo di proseguire l'attività.

L'ordinanza, depositata il 1° luglio, ha affrontato la situazione di una casa di cura che eroga prestazioni di assistenza psichiatrica per conto dell'Asp di Cosenza; la forma giuridica con la quale viene svolta l'attività è quella della società a responsabilità limitata. La srl è stata ammessa alla procedura di concordato preventivo in continuità e si è rivolta all'autorità giudiziaria dopo che, nel maggio scorso, ha dovuto subire l'emissione di un Durc negativo da parte dell'Inps, che, a sua volta, con il diniego metteva in evidenza l'irregolarità contributiva in cui era incorsa l'azienda.

Il terreno di contrasto è dato dalla presenza di un concordato preventivo che prevede il pagamento non inte-

grale dei debiti contributivi. Tanto basta a Inps per negare il Durc, sulla base del presupposto per cui, in caso di concordato preventivo in continuità, per i crediti previdenziali l'adempimento consiste solo nel loro soddisfacimento integrale.

Tuttavia, fa notare l'ordinanza, anche per i crediti privilegiati è permesso un soddisfacimento non integrale e la possibilità in astratto di un pagamento non completo dei crediti previdenziali è previsto dall'articolo 182 ter della Legge fallimentare sulla disciplina della transazione fiscale. La sezione Lavoro osserva che la legittimità del soddisfacimento non integrale deve essere valutata nella singola procedura concorsuale, ma l'Inps si è limitata a un'opposizione di principio corroborata solo dal richiamo a propri atti interni. Il piano di concordato della Srl, invece, è stato approvato dai creditori, senza che l'Inps esprimesse

neppure in quella sede un giudizio negativo sul pagamento incompleto dei crediti.

Il rilascio del Durc, peraltro, è assolutamente necessario alla casa di cura, che aveva proceduto con procedimento d'urgenza sulla base del "classico" articolo 700 del Codice di procedura civile, perché le entrate dipendono quasi esclusivamente dai pagamenti effettuati dall'Asp. Con quest'ultima che, come attestato da delibere, subordina i versamenti a fronte delle prestazioni effettuate alla verifica della presenza del Durc in capo all'azienda. Una situazione che espone molto concretamente l'azienda al rischio di fallimento, non potendo più disporre di risorse per fare fronte agli impegni del piano di concordato. Di qui la decisione del tribunale di ordinare a Inps (in attesa di possibile impugnazione) di rilasciare alla Srl l'attestazione di regolarità contributiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni. Il gruppo si aggiudica una commessa da 770 milioni per un impianto in vista del Mondiale di calcio del 2022

Salini Impregilo, maxi contratto per stadio in Qatar

Il gruppo **Salini Impregilo** si è aggiudicato il contratto per la realizzazione dello stadio Al Bayt nella città Al Khor in Qatar, circa 50 chilometri a nord della capitale Doha.

Il contratto, del valore di 770 milioni di euro, di cui circa 716 per la costruzione e oltre 53 per le attività di operation & maintenance, prevede la progettazione e la costruzione di uno dei complessi sportivi nei quali sarà giocata la Coppa del Mondo Fifa 2022.

Salini Impregilo, in consorzio con Galfar e Cimolai, ha

battuto quasi una decina di concorrenti, fra i quali imprese francesi, austriache, indiane e asiatiche, in una gara internazionale durata diversi mesi prima di arrivare alla short list e alla scelta finale del vincitore.

Il progetto, assegnato dalla fondazione governativa Aspire Zone, incaricata dello sviluppo delle infrastrutture sportive del Paese, riguarda la costruzione di uno stadio in grado di accogliere 70.000 spettatori, con una superficie di 200mila metri quadrati.

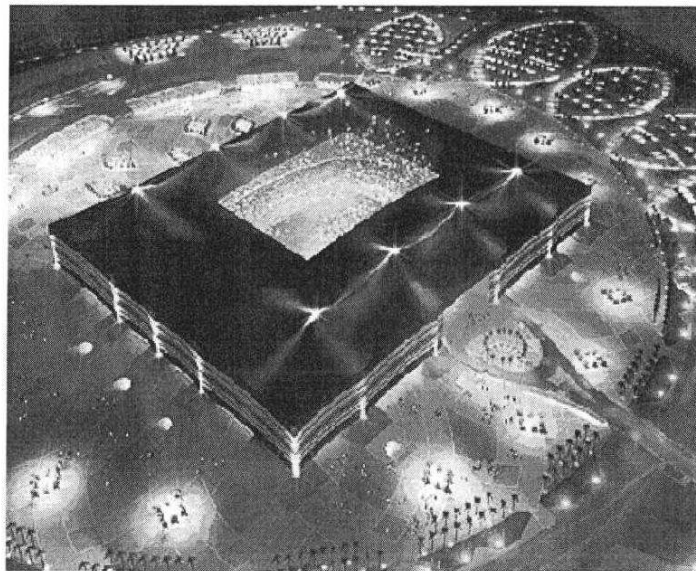
Ma la mega-commessa è anche relativa alla realizzazione di un edificio ausiliario per la sicurezza e la parte amministrativa dell'impianto, e del centro che ospiterà gli impianti elettromeccanici e distributivi.

Lo stadio, che sarà realizzato entro il settembre 2018, avrà un disegno inconfondibile: il progetto è, infatti, ispirato alla Bayt Al Sha'ar, la tenda nera e bianca usata tradizionalmente dalla popolazione nomade nel territorio del Qatar, intesa come simbolo di

ospitalità dai viaggiatori del deserto. Con questo nuovo progetto, Salini Impregilo rafforza la propria presenza in Qatar, area geografica dove è già impegnato nella realizzazione della maxi commessa da 1,7 miliardi di euro della linea metropolitana di Doha, Red Line North, per una lunghezza di circa 13 chilometri attraverso sette nuove stazioni sotterranee, e del complesso idraulico di Abu Hamour.

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro. Il progetto dello stadio che verrà realizzato in Qatar

COLOMBRITA: UNA SVOLTA

Per la legge sugli appalti il plauso dell'Ance

PALERMO. «Io non c'ero martedì scorso a Sala d'Ercole ma, se fossi stato presente, mi sarei certamente unito all'applauso: questa legge, come pure quella sui centri storici, rappresenta una svolta». Esprime soddisfazione il presidente di Ance Catania, ingegner Nicola Colombrita, riguardo al ddl di riforma degli appalti pubblici approvato il 7 scorso dall'Ars, tra l'entusiasmo di un nutrito drappello di "ospiti" a palazzo dei Normanni. «Si è parlato di lobby dei costruttori, ma forse è bene specificare che si trattava di rappresentanti della Consulta regionale delle costruzioni: ventuno sigle del settore non solo datoriali, ma anche sindacali e dei tecnici professionisti». Come dire: la legge piace anche alle parti sociali perché finalmente consentirà di ridare vita a un comparto, quello edile, che ha pagato più di ogni altro il prezzo della crisi. «La legge nazionale, a cui finora ha fatto riferimento anche la Regione, prevede un metodo per il quale, offrendo ribassi sempre maggiori, si hanno maggiori possibilità di aggiudicarsi l'appalto», spiega Colombrita.



NICOLA COLOMBRITA

«Questo meccanismo, in realtà, ha portato i ribassi di aggiudicazione quasi al 40%. Sarebbe teoricamente impossibile fare ribassi superiori al 25%, in quanto i prezzi unitari di ogni progetto nascono da un'analisi elementare di costi di materiali e manodopera, a cui si aggiunge un 15% per spese generali dell'impresa e un 10% per l'utile. Pur rinunciando, quindi, a spese generali e all'utile, gli attuali ribassi non potrebbero mai giustificarsi». E aggiunge: «Offrire sconti eccessivi comporta ovviamente l'impossibilità di portare a termine il lavoro; ed è per questo motivo che nascono strumentali contenziosi per recuperare la differenza tra quanto offerto e il valore del costruito». Due sono, infatti, le novità contenute nel ddl che dovrebbero evitare ribassi eccessivi e offerte anomale: un criterio di casualità nel determinare la media delle offerte rimanenti dopo l'esclusione di quelle più basse e di quelle più alte, e l'obbligo di giustificare, già al momento dell'offerta, tutti i prezzi nel caso di ribassi superiori al 25%. Nonostante la quasi unanimità del voto favorevole, da parte di alcuni esponenti Pd e dell'ufficio legislativo dell'Ars si segnala il rischio d'incostituzionalità della norma, poiché entrerebbe in contrasto con la legge nazionale. Ma il presidente dei costruttori etnei replica: «Non esiste un rischio simile; non è la prima volta che la Regione adotta un codice autonomo per il settore; lo Statuto lo prevede. Adesso spetta a noi costruttori tornare alla normalità e formulare le offerte in base all'analisi e alla valutazione economica del progetto, e non più indicando il ribasso che ha statisticamente maggiori possibilità di essere quello vincente».

B. F.

Squinzi: «Sindacati da cambiare li metterò con le spalle al muro»

ROMA. Attacca le rappresentanze sindacali, troppo ingessate rispetto ai cambiamenti dell'economia globale. Ma, al tempo stesso, il leader di Confindustria mette in guardia i suoi interlocutori, chiamandoli quasi ad una battaglia comune. «Il governo – dichiara Squinzi – ha preso di mira i sindacati e anche la nostra associazione come corpi intermedi da eliminare».

Il l'accuse lanciato dal presidente degli industriali all'assemblea dell'Ucimu (industria meccanica) è duro nei confronti di Palazzo Chigi e si spinge oltre la soglia di un generico sospetto. Ma all'attacco non segue l'affondo. Anzi. «Questo governo risponde con maggiore rapidità e disponibilità rispetto ad altri», ammette Squinzi, ribadendo l'apprezzamento per la riduzione dell'Irap e precisando che «al di là del fatto che il presidente del Consiglio non è venuto alla nostra assemblea, abbiamo un colloquio continuo e cerchiamo di confrontare le nostre idee».

Il problema è un altro. E riguarda la gestione dei rapporti nel mercato del lavoro, pertinenza delle parti sociali. Ecco perché Squinzi sferza i sindacati, segnalando i rischi dell'immobilismo. «Li metterò con le spalle al muro, così non si può andare avanti», dice, in riferimento all'incontro in programma nei prossimi giorni con i leader dei confederali per discutere anche di contrattazione di secondo livello: «Vogliamo fare con loro un discorso serio per evitare un intervento del governo che sarebbe drammatico perché significherebbe la fine del sindacato». Soltanto la Cgil lascia trapelare «una forte irritazione» per affermazioni considerate poco equilibrate.

L'allarme di Squinzi riguarda anche Confindustria, che sarebbe stata presa ugualmente di mira dal governo, e ha quindi bisogno di una controparte sociale forte per fare fronte comune. «Se il sindacato non si dà una mossa, e non si adegua ai ritmi dell'economia globale, rischia enormemente», sottolinea Squinzi, convinto che oggi il sindacato «è fatto di pensionati e categorie protette», tanto che nella sua azienda, la Mapei, raccoglie «solo il 14% di tessere vere».

GABRIELLA BELLUCCI

Trenta milioni di royalties «Ora usiamoli per la città»

Il Comune incassa e tace, l'opposizione: «Che fine faranno?»



MICHELE BARBAGALLO

Quattro bonifici differenti per un totale di 29 milioni 650 mila euro. Questa la somma incassata dal Comune di Ragusa come royalties cedute dalle società di estrazione petrolifera operanti nell'area iblea. Una "cifretta" niente male, quasi 30 milioni di euro, che andrà a rimpolpare il bilancio comunale 2015 che, almeno stando al consuntivo 2014 appena presentato dall'assessore al Bilancio Stefano Martorana, si attesterà su circa 113 milioni di euro. In termini pratici significa che la città di Ragusa, grazie al petrolio, si regge almeno per un quarto sulle royalties assegnate al Comune capoluogo.

E al di là di ogni aspetto di natura ambientalista (con annessi paventati rischi di inquinamento manifestati più volte dalle associazioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente), e delle continue lamentele per fondi ridotti a destra

BAROCCO E PETROLIO.

Una cartolina degli anni Sessanta: dal lontano 1953 i petrolieri lavorano nel territorio, e il solo incidente di rilievo si verificò in uno dei pozzi di contrada Tabuna nel 1955. Da allora l'attività è proseguita senza danni per l'ambiente né per l'uomo.

e manca, Ragusa almeno al momento può contare su questa ingente somma. Dal Comune ieri nessuna comunicazione ufficiale anche se consiglieri di maggioranza e amministratori hanno interpellato gli uffici preposti per averne contezza. Certo, sorprende la risposta decisamente evasiva che appena il giorno prima l'assessore al Bilancio Martorana aveva dato in conferenza stampa proprio sulle royalties annunciando che non si conoscevano ancora le somme delle royalties e che, quando se ne avrebbe avuta piena contezza, si sarebbero utilizzate per opere destinate all'ambiente anche se, ha aggiunto, non è escluso siano utilizzate per le spese correnti del bilancio in base ai reali trasferimenti di Stato e Regione.

E proprio su questo utilizzo si accenderà sicuramente la polemica visto che già in passato i vari partiti politici, soprattutto d'opposizione, hanno chiesto di utilizzare le royalties non per la

spesa corrente ma per creare magari occasioni di lavoro o per iniziative a sostegno delle imprese.

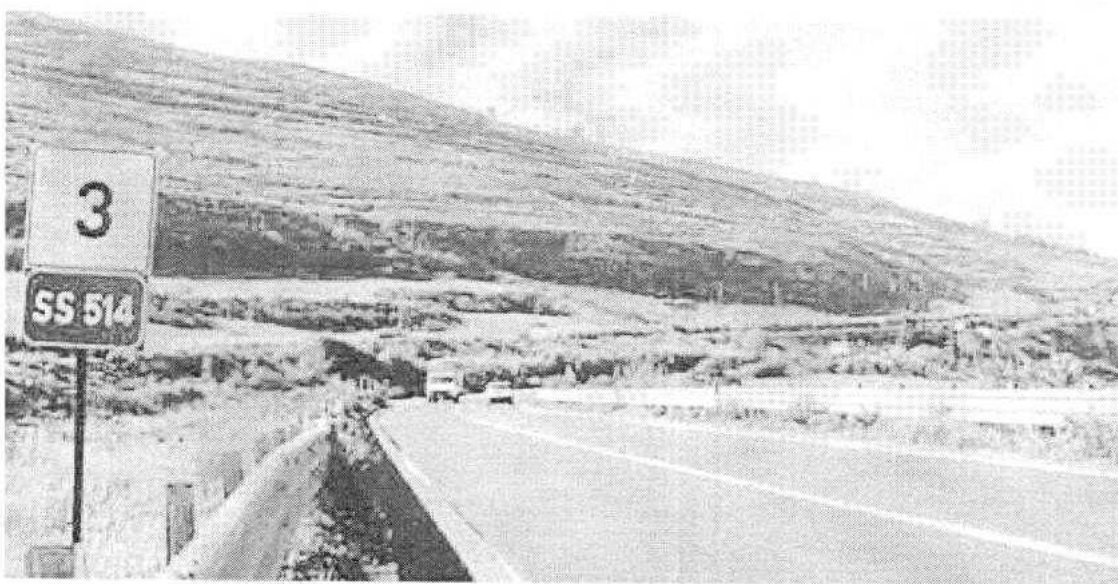
Si dice soddisfatto per le somme accreditate al Comune di Ragusa il presidente provinciale di Confindustria, Enzo Taverniti: "Avevamo ragione e questa è la dimostrazione che il nostro orientamento a favore delle perforazioni era corretto. Sono soddisfatto e penso che adesso queste somme potranno essere utilizzate per qualcosa di buono per la città. Le azioni di perfora-

zione sono molto controllate e non avendo alcun tipo di inquinamento rappresentano sicuramente un valore aggiunto per l'economia di questo territorio grazie ad un grande indotto. Inoltre dall'attività estrattiva si ottengono anche royalties così corpose, come circa 30 milioni di euro. Credo che non ci siano motivi validi di avversione. Penso piuttosto che con il completamento degli altri pozzi previsti sarà possibile ottenere in futuro royalties ancora più elevate. Mi auguro comunque che queste somme non finiscano nel calderone del bilancio ma vengano usate per opere utili alla città e per creare iniziative a sostegno delle imprese e dunque a beneficio dei lavoratori".

E sulle modifiche proposte dall'amministrazione comunale relativamente all'art. 48 delle norme di attuazione del Prg, modifiche che prevedono l'impossibilità a realizzare attività estrattive in verde agricolo, Taverniti dice: "Se non si può perforare in campagna, tra l'altro con un impatto molto ridotto, appena il campo di perforazione solo durante l'attività iniziale di ricerca, dove si dovrebbe perforare? A nostro avviso è sbagliato inquadrate tale attività come industria su verde agricolo".

Intanto dalle opposizioni arriva il chiaro invito a non sprecare risorse economiche così significative. Il gruppo di Forza Italia al Comune, composto dal capogruppo Maurizio Tumino e dai consiglieri Giuseppe Lo Destro e Giorgio Mirabella, evidenzia positivamente il trasferimento così importante di risorse provenienti dalle royalties. "L'avevamo detto in passato e nonostante ciò abbiamo dovuto combattere contro un'amministrazione sorda a comprendere che le trivellazioni sono, in termini di ritorno economico, una boccata di ossigeno indispensabile per la nostra città. Le dimostro il fatto che a breve nel bilancio provinciale ci saranno queste somme e che nei fatti il Comune di Ragusa, nel panorama provinciale, è l'unico a beneficiarne. A fronte di ciò è stato estenuante, vogliamo ricordare, il braccio di ferro con il sindaco Piccirillo e la maggioranza tutta che hanno volutamente ritardato nell'esprimersi sul pronunciamiento per la realizzazione di nuovi pozzi. Tutto questo a fronte delle già constatate riduzioni nei trasferimenti da parte di Stato e Regione agli enti locali. Invitiamo dunque ancora una volta il sindaco Piccirillo, rispetto questi risultati tangibili, a mettere di fatto i principi e l'ideologia del Movimento Cinque Stelle, e ad assumere provvedimenti amministrativi che stanno in capo a chi governa. A questo punto - prosegue la nota di Tumino, Lo Destro e Mirabella - auspichiamo che nel piano finanziario di ripartizione, si impieghino queste somme per la realizzazione di progettualità lungimiranti che possano risollevarlo il territorio e su cui noi, in aula, vigileremo".

Taverniti. «Non c'è motivo di avversione, senza rischi e con queste contropartite»



Ragusa-Catania, è ancora tutto fermo malgrado le continue rassicurazioni provenienti da Roma

Ragusa-Catania, tutto tace

I sindacati: «Dov'è il tavolo?»

INUMERI

COSTERÀ 890 MILIONI m. g.) Il costo dell'opera, da realizzare con un progetto di finanza, è di circa ottocentonovanta milioni di euro, di cui la metà a carico di aziende private. Prevista l'apertura di cantieri per quattro anni e lavoro per circa 800 operai che dovrebbero trovare occupazione con i lavori a regime. Straordinaria l'importanza dell'autostrada, che collegherebbe più velocemente e con maggiore sicurezza l'area particolarmente produttiva di questo versante della Sicilia con il resto dell'Isola.

Cgil, Cisl e Uil chiedono il supporto della Camcom: «All'impegno del ministro Delrio non ha ancora fatto seguito alcun riscontro»

MICHELE GIARDINA

Autostrada Ragusa-Catania. Alla notizia della esclusione dell'opera dal Piano industriale strategico allegato al Documento di programmazione economica (Def) approvato lo scorso aprile dal Governo nazionale, l'indignazione dei politici di casa nostra non è stata certamente meno deflagrante di quella ostentata dai colleghi palermitani e catanesi (paterica la "trovata" dei sindaci in tricolore, qualcuno di lunghissimo corso, a cavallo dei ciucci) per il crollo di due piloni del ponte Himeria dell'autostrada A19, frantumati da una frana staccatasi dalla collina. Ma di indignazione, a quanto pare, non si muore. Di incidenti sul lavoro, crolli, disastri ambientali, avvelenamenti, inquinamenti vari e disperata disoccupazione, sì. Assolutamente sì. "Ho subito raggiunto a Catania il sottosegretario Davide Fa-

raone (autorevole referente in Sicilia del premier Matteo Renzi) - la dichiarazione rilasciata dall'on. Nello Di Pasquale qualche giorno dopo l'approvazione del Def - che ha preso l'impegno preciso affinché il raddoppio della Ragusa - Catania torni all'interno del Piano delle infrastrutture strategiche".

"Non significa che sia una rinuncia", si è subito giustificato il ministro Graziano Del Rio, dopo aver precisato di avere dovuto depennare la Nuova Pontina e la Ragusa Catania. E dire che lo scorso novembre, presente l'ex ministro Lupi, dopo la firma della convenzione era stata festa grande. Incassato il colpo del depennamento dell'opera, una delegazione composta da rappresentanti istituzionali, politici e sindacali della provincia ha incontrato a Roma, lo scorso 13 maggio, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Del Rio che si è riservato di ve-

rificare entro trenta giorni se il contraente generale era nella condizione di realizzare la Ragusa-Catania come previsto dal Piano finanziario del 2007, recepito nella convenzione sottoscritta nel novembre del 2014. "L'assenza a distanza di due mesi di notizie da parte del ministero - scrivono ora i segretari generali Giovanni Avoia (Cgil), Paolo Sanzaro (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil) - crea grande preoccupazione tra le forze sociali e datoriali e le istituzioni del nostro comprensorio. Poiché la Camcom di Ragusa, a seguito dell'esclusione da parte del Governo della Ragusa - Catania tra le opere di interesse strategico nazionale, si è fatta promotrice dell'importante incontro di aprile, le scriventi organizzazioni sindacali chiedono la convocazione urgente del Tavolo per lo sviluppo presso la Camera di Commercio al fine di individuare le iniziative da intraprendere. L'occasione potrà essere utile per fare il punto sullo stato dell'arte delle altre infrastrutture del comprensorio: porto di Pozzallo, lotti 9-10-11 della Siracusa - Gela, autoporto di Vittoria, bretella di collegamento della Ragusa - Catania con l'aeroporto di Comiso e relativa viabilità adiacente, rete ferroviaria".

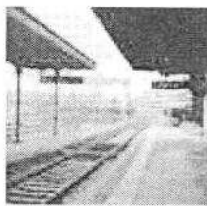
RFI, INTERVENTI DI POTENZIAMENTO SULLA LINEA FERRATA

Quattro nuovi treni tra Ragusa e Modica

POZZALLO. Rete Ferroviaria Italiana programma dal 6 luglio al 9 agosto 2015 importanti iniziative di potenziamento infrastrutturale nel tratto di linea Gela-Comiso-Ragusa. Gli interventi prevedono un notevole incremento degli standard qualitativi e di sicurezza; l'istituzione di quattro nuovi treni tra Ragusa e Modica; la cancellazione di otto corse che saranno sostituite con autobus. Altri lavori riguardano mirate modifiche al tracciato, il miglioramento della geometria del binario, il rinnovamento degli impianti di telecomunicazione e sicurezza. Tutto questo consentirà di incrementare i livelli di affidabilità e performance della linea. L'investimento complessivo per le opere da realizzare è di circa 7 milioni di euro, provenienti dai Fondi Pac (Piano Azione e Coesione).

Durante la durata dei lavori, lungo la linea Gela-Modica-Siracusa sarà modificata l'offerta commerciale. Sarà possibile comunque attingere informazioni dettagliate con l'elenco completo

di treni, fermate e orari leggendo regolari avvisi nelle bacheche delle stazioni o rivolgendosi agli uffici assistenza clienti, Trenitalia, con o collegandosi con i canali informativi on line del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. Iniziativa importante quella intrapresa dalla Rete Ferroviaria Italiana considerato il periodo di riferimento ed il flusso di turisti, potenziali utenti, che potranno certamente trarre beneficio nei loro spostamenti. Il problema della mobilità delle persone e delle merci a mezzo ferrovia, nel contesto del Piano intermodale dei trasporti, assume una importanza strategica straordinaria per una Regione come



LA STAZIONE DI RAGUSA

la nostra che presenta una realtà autostradale assolutamente insufficiente e strutturalmente carente, come dimostrato dal crollo di due piloni del ponte Himera lungo l'autostrada Catania-Palermo A19, abbattuti dalla frana di una vicina collina, che ha praticamente diviso in due l'Isola. La rete siciliana costituisce la più estesa rete ferroviaria insulare del Mediterraneo, ma i tracciati sono rimasti obsoleti perché le opere di ammodernamento nel corso dell'ultimo secolo sono state molto limitate o nulle a fronte delle modifiche di percorso necessarie per adeguarle alle mutate esigenze del trasporto. In atto le ferrovie dell'Isola risultano costituite da otto linee che abbracciano le nove province della Regione. Molte linee sono state dismesse e smantellate principalmente perché poco competitive rispetto al trasporto su strada o perché le esigenze per cui erano nate erano ormai venute meno.

M. G.

CAGGIA (ANCE) SULLE NUOVE NORME APPROVATE

Appalti e centri storici

«Finalmente ci muoviamo»



«Mappatura degli immobili e soglia del ribasso, risposte concrete per l'imprenditoria sana siciliana»

«Sono state approvate dall'Ars, nella seduta del 7 luglio, due importanti leggi che premiano gli enormi sforzi, sia politici che diplomatici, messi in campo dalla nostra associazione regionale: le nuove norme sui centri storici ed il nuovo criterio di aggiudicazione per gli appalti pubblici». Così il presidente dell'Ance Ragusa, Sebastiano Caggia, (nella foto) al termine di una intensa attività al Parlamento regionale che è riuscita a dare risposte concrete agli imprenditori ed agli operatori economici isolani. «La mappatura degli immobili dei centri storici - prosegue - consentirà finalmente di sapere con certezza quali interventi siano possibili e permetterà di operare senza aspettare i mai approvati piani particolareggiati: noi imprenditori chiediamo, da sempre, regole certe per investire senza il rischio di essere bloccati dalla burocrazia o, peggio, dalla magistratura. La legge sui centri storici appare una buona legge. Il risultato ottenuto con la riforma della legge sugli appalti in termini di calmierazione dei ribassi si commenta da solo: nei prossimi giorni avremo modo di approfondire ma non posso non esprimere la mia soddisfazione sia per l'introduzione di una soglia di ribasso (25%) oltre la quale occorre giustificare i prezzi, sia dalla presentazione dell'offerta, sia per l'innovativo meccanismo di calcolo della soglia di anomalia».

M. F.

Scuola dello sport, sbloccati fondi per il completamento

m, f.) Sarà realizzata la buca paracadute all'interno della palestra della Scuola regionale dello sport di Sicilia, diventato centro federale di ginnastica, ma anche la nuova localizzazione del museo del tiro a volo con relativi arredi. Lo comunica la senatrice del Partito democratico, Venera Padua, dopo che il capo del dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport ha dato il nulla osta al settore edilizia dell'ex Provincia di Ragusa, oggi Libero consorzio comunale, per l'utilizzo della somma pari a 782.229,17 euro proveniente dall'istituto del credito sportivo. Risorse economiche necessarie anche per la sistemazione delle aree a verde e per l'effettuazione dei necessari lavori di manutenzione straordinaria del complesso immobiliare. L'istanza in cui si chiedeva l'utilizzo delle somme era stata inoltrata dall'ex Provincia regionale il 7 aprile del 2014.

I NODI DELLA REGIONE

L'ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE: NEGLI ULTIMI DIECI ANNI «LIMATI» GLI IMPORTI DEI BANDI PURE PER UNA TONNARA

Strade, porti, fogne: l'affare delle gare col ribasso

Comuni, Consorzio autostrade, Anas: ecco chi ha ottenuto appalti con prezzi ridotti fino all'80%. Ora lo stop arriva per legge

Nel 2011, per i lavori di manutenzione della A19, l'autostrada nell'occhio del ciclone dopo il crollo dei piloni del viadotto Himera, aggiudicate gare con un'offerta che superava la soglia del 40%.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● In pole position per aver toccato la soglia più alta del cosiddetto «massimo ribasso» c'è la gara per la realizzazione del piazzale antistante la Tonnara di Bonagia, nel Palermitano: ad aggiudicarsela, per 74 mila euro, quattro anni fa, fu l'azienda Barrao con un'offerta che superava ben l'80% sulla base d'asta. Ci sono poi una serie di appalti della Gesap, la società di gestione dei servizi dell'aeroporto di Palermo, a varie società con ribassi che sfiorano il 60%. È un elenco lungo più di 80 pagine quello fornito dall'assessorato regionale alle Infrastrutture, guidato da Giovanni Pizzo, all'indomani dell'approvazione all'Ars della nuova legge sugli appalti, che mira ad evitare la formazione di accordi preventivi dei partecipan-

ti, finalizzati all'aggiudicazione fraudolenta, prevede l'obbligo di presentare prima e non dopo la gara i documenti giustificativi del ribasso e che vuole impedire l'aggiudicazione col cosiddetto massimo ribasso, che in alcuni casi raggiunge cifre sospette.

I cartelli di imprese

Una tecnica, il massimo ribasso, in cui, in sostanza, l'appalto, dopo una media aritmetica, viene aggiudicato all'azienda che fa l'offerta economicamente più vantaggiosa. Gare che finora hanno permesso a cartelli di imprese di potere imporre una media e vincere i bandi.

Un «eccesso» di ribasso

Una lista di enti e amministrazioni pubbliche, ditte private, Aziende sanitarie, in cui al di là dei numeri emerge come il fenomeno dell'eccesso di ribasso nelle gare d'appalto sia stato ampiamente utilizzato negli ultimi dieci anni. Ribassi eccellenti sono stati utilizzati nelle gare della Gesap, i cui appalti sono sotto i riflettori per l'inchiesta che ha portato agli arresti l'ex vicepresidente Roberto



Anche lavori fognari nell'elenco degli appalti affidati coi «massimi ribassi»

Helg, la società del Falcone-Borsellino, per impermeabilizzare i locali della «Rent a Car», la società per il noleggio delle auto, due anni fa ha aggiudicato una gara di 470 mila euro a una ditta che aveva presentato un'offerta di oltre il 58% in meno del valore base. E con la stessa cifra la ditta Pernice ha vinto i lavori di manutenzione della segnaletica dell'aeroporto, per un importo di oltre un milione. Mentre per i lavori sugli impianti e le infrastrutture aeroportuali (6,3 milioni) il Consorzio Ravennate (Crc) ha vinto un appalto con un ribasso del 53%.

Cas, Anas e Comuni

Strade, autostrade, porti e sistemi fognari. C'è di tutto nell'elenco della Regione. Il Cas, il Consorzio autostradale siciliano, colosso pubblico che gestisce le principali tratte autostradali isolane, l'anno scorso, per gli impianti elettrici delle gallerie A18 e A20 ha aggiudicato dei lavori con un ribasso del 54% alla ditta Eurotel, il cui amministratore unico Giuseppe Iacolino, nel 2011, fu arrestato nell'ambito di una maxi inchiesta della Dia, accusato di «spartirsi» a tavolino gli appalti del Cas insieme ad altri imprenditori e funzionari pubblici.

A Enna i lavori per la messa in sicurezza della miniera Pasquasia sono stati vinti dalla Water & Soil Remediation con un ribasso di oltre il 55%. L'Anas, invece, per la manutenzione della Palermo-Sciacca (per un importo di quasi 21 milioni) ha utilizzato un ribasso di quasi il 48% sulla base d'asta. Mentre, nel 2011, per i lavori di manutenzione della A19, l'autostrada nell'occhio del ciclone dopo il crollo dei piloni del viadotto Himera, aveva aggiudicato delle gare con un'offerta che superava la soglia del 40%. Numeri alti anche a Palermo, dove l'Autorità aeroportuale per la riqualificazione del Molo Santa Lucia del porto, quattro anni fa, ha aggiudicato delle gare con un ribasso di quasi il 49%, mentre per i piazzali del porto commerciale di Termini Imerese ha dato un appalto di oltre 20 milioni a un'impresa con un'offerta del 52%. Infine, a Petralia, i lavori «di somma urgenza per il consolidamento del costone roccioso» sono stati vinti da una ditta che ha offerto il 51% del ribasso sul valore base dell'asta. (C. V. A. S.)

I CONTENZIOSI. Dalla bretella di Brancaccio a Palermo ai teatri di Sciacca e Ribera: l'elenco dei lavori che non sono mai finiti perché le spese superavano gli introiti

Quelle opere incompiute per i conti che non tornano

PALERMO

●●● Cosa succede quando una gara viene aggiudicata con un ribasso eccessivo? I lavori spesso si fermano o non vengono eseguiti a regola d'arte, perché la ditta non può comprare i materiali per realizzare l'opera o pagare i dipendenti. Ecco allora la nascita di contenziosi tra l'ente appaltante e la ditta aggiudicataria, con il risultato che le attività si bloccano, facendo lievitare il numero delle incompiute.

Tra le 362 storiche incompiute siciliane, censite dall'assessorato alle Infrastrutture, ce ne sono alcune mai finite proprio per il ribasso aveva toccato una soglia troppo alta. È il caso della bretella di Brancaccio, una strada sopraelevata all'altezza del centro commerciale Forum. «Finanziata con i fondi della

Cassa del Mezzogiorno - spiega il dirigente generale Fulvio Bellomo - i lavori sono stati bloccati, dopo il fallimento della prima ditta e l'aggiudicazione del nuovo appalto ad un'impresa che aveva fatto un'offerta del 45% sul valore base dell'asta». Altri esempi di incompiute per «massimo ribasso» sono la tangenziale di Gallodoro, strada che portò al dissesto finanziario del Comune negli anni '80, i teatri di Sciacca e Ribera e la circonvallazione di Castelbuono.

I ribassi eccessivi rendono non conveniente per le imprese realizzare l'opera senza varianti in corso d'opera. L'assessore Pizzo spiega che «nel 2014, su 823 lavori sono stati più di cinquecento le varianti dei progetti presentati alla Regione, mentre la maggior parte delle

gare sono state aggiudicate con un ribasso del 32%. Con il risultato che le piccole e medie imprese sono state strozzate».

È, soddisfatto, dice che «con questa legge impediremo la formazione dei cartelli programmati e conterremo le possibilità di accordi collusivi e di infiltrazioni mafiose, in quanto le imprese non potranno utilizzare dati statistici ai fini dell'indicazione del ribasso, ma dovranno formulare l'offerta sulla base di un'attenta analisi del progetto e dei costi sostenibili in base alla propria organizzazione imprenditoriale».

Anche l'Ance, l'associazione dei costruttori edili di Palermo, concorda con questa lettura, perché «è una norma che permette di avere ribassi più ragionevoli e di non avere più opere che non vengono completate perché i prezzi sono insostenibili». «Ci siamo battuti a lungo per l'approvazione del ddl sugli appalti - dice il presidente Fabio Sant'atello - che consente alle imprese di completare le opere, dopo anni di ribassi esorbitanti che hanno contribuito a dare il colpo di grazia al comparto edile».

Il vicepresidente vicario dell'Ance Sicilia, Salvatore Arcovito, sottolinea come «su un provvedimento che dice no a mafia, corruzione e truffe, maggioranza e opposizione hanno espresso un voto quasi unanime, segno che sui provvedimenti fondamentali per la nostra economia e per l'affermazione della legalità la politica sa ritrovare unità e senso di responsabilità. Viene consegnata alla Sicilia una norma che imprimerà una svolta importante nel settore delle opere pubbliche, da troppo tempo attanagliato da crisi e malaffare».

G. VAR.



La bretella di Brancaccio, a Palermo: tra le incompiute

CONFINDUSTRIA. Il presidente: «Mettere ordine nelle regole per affrontare i nodi di produttività e competitività»

Giorgio Squinzi,
presidente degli industriali

CONTRATTI, È GIÀ SCONTRO

Per Squinzi, Confindustria, «è arrivato il momento di cambiare, stiamo correndo un grave rischio. Se il sindacato non si dà una mossa e non si adegua ai ritmi dell'economia globale, rischia enormemente».

Chiara di Michele
MILANO

●●● Confindustria mette alle strette Cgil, Cisl e Uil sui temi della contrattazione perché «così non si può andare avanti». Non usa mezzi termini il numero uno degli industriali, Giorgio Squinzi, annunciando che incontrerà i segretari nazionali. È un primo incontro e' è stato già ieri. Squinzi spiega: «Li metterò spalle al muro». Poi non risparmia critiche al governo, che «ha preso di mira i sindacati e anche la nostra associazione come corpi intermedi da eliminare».

È arrivato il momento di cambiare, «stiamo correndo un grave rischio», avverte il presidente degli industriali, convinto che «se il sindacato non si dà una mossa e non si adegua ai ritmi dell'economia globale, rischia enormemente». Oggi le organizzazioni sindacali in Italia «sono fatte di pensionati e di categorie pro-

tette», sostiene, portando come esempio la Mapei, la sua azienda, dove i «sindacati raccolgono solo il 14% di tessere vere».

L'obiettivo di Squinzi è «trovare insieme soluzioni per evitare l'intervento del governo che sarebbe drammatico per il sindacato perché equivarrebbe alla sua fine». Confindustria, invece, ha «una capacità di interloquire decisamente diversa» con Palazzo Chigi. Tant'è che «al di là del fatto che il presidente del Consiglio non è venuto alla nostra assemblea, abbiamo un colloquio continuo e cerchiamo di confrontare le nostre visioni». Allo stesso tempo, rimaniamo «vigili», perché «a fronte di provvedimenti corretti che sono stati fatti, c'è sempre il pericolo che da altre parti arrivino cose, come la class action, approvata dal Parlamento».

Sul fronte sindacale, il numero uno di viale dell'Astronomia ricorda di aver fatto «un importante accordo sulla rappresentanza due anni fa», ma «non siamo ancora riusciti a scrivere il testo interpretativo», spiega. Con la stagione dei rinnovi contrattuali alle porte, Squinzi chiede di «mettere ordine nelle regole della contrattazione», preservando la

«centralità» del contratto collettivo nazionale, che «al contempo deve favorire le condizioni perché la contrattazione di secondo livello sia virtuosa» per affrontare nodi come «produttività, redditività e, di conseguenza, competitività».

«Vuole metterci con le spalle al muro? Se è per rinnovare i contratti,

sono mesi che la Uil sostiene che il 2015 deve essere l'anno dei contratti: Squinzi, dunque, sfonda una porta aperta», risponde a distanza il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. «Accettiamo la sfida», rilancia.

Nessuna dichiarazione ufficiale invece dalla Cgil, da cui filtra però una forte irritazione per le dichiarazioni di Squinzi, considerate poco equilibrate e poco corrispondenti al vero. Secondo ambienti bene informati, Squinzi avrebbe incontrato i 3 leader confederali nel pomeriggio e avrebbe discusso di nuovo modello contrattuale, rappresentanza e salario minimo.

Tratta Gela-Comiso-Ragusa**Rete ferrovie, nuovi investimenti**

●●● Rete Ferroviaria Italiana ha programmato, dal 6 luglio al 9 agosto 2015, importanti interventi di potenziamento infrastrutturale nel tratto di linea Gela - Comiso - Ragusa. Saranno realizzate modifiche al tracciato, migliorata la geometria del binario e rinnovati gli impianti di telecomunicazione e sicurezza, consentendo di incrementare i livelli di affidabilità e performance della linea. L'investimento complessivo è di circa 7 milioni di euro, provenienti dai Fondi PAC (Piano Azione e Coesione). Durante tutta la durata dei lavori, modificata l'offerta commerciale sulla linea Gela - Modica - Siracusa. In particolare, tra Ragusa e Modica istituiti 4 nuovi treni, mentre 8 corse sono cancellate e sostituite con autobus. Informazioni dettagliate con l'elenco completo di treni, fermate e orari sono disponibili nelle stazioni, uffici assistenza clienti, trenitalia.com e sui canali informativi on line del Gruppo FS Italiane.

GINNASTICA. Saranno impiegati oltre 780.000 euro per realizzarla. Dopo circa un anno premiato l'intervento della senatrice del Partito Democratico Venera Padua

C'è il disco verde ai fondi per la «buca paracadute»

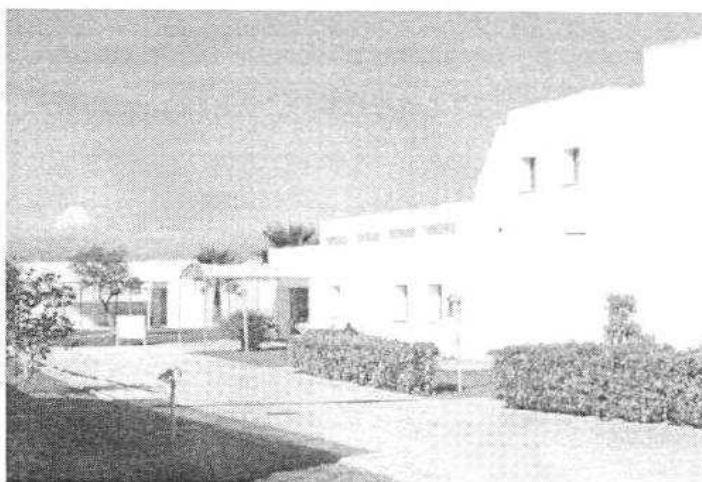
Adesso il centro regionale di ginnastica si completa. La Scuola di Sport è probabile che porti a Ragusa altre manifestazioni importanti come i Giochi del Mediterraneo della Comegy.

Gianni Nicita

RAGUSA

●●● Dopo più di un anno è arrivato il disco verde per realizzare la «buca paracadute» all'interno della palestra della Scuola regionale di Sport della Sicilia di via Magna Grecia, diventata centro federale di ginnastica, ma anche la nuova localizzazione del museo del tiro a volo con relativi arredi. A darne comunicazione la senatrice del Partito Democratico, Venera Padua, dopo che il capo del dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport ha dato il nulla osta al settore edilizia dell'ex Provincia regionale di Ragusa, oggi libero consorzio comunale, per l'utilizzo di 782.229,17 euro provenienti dall'istituto del credito sportivo.

Risorse economiche necessarie anche per la sistemazione delle aree a verde e per effettuare i necessari lavori di manutenzione straordinaria del complesso immobiliare. La senatrice Padua, nel marzo scorso, aveva sollecitato l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, a sbloccare la pratica che giaceva a Roma da oltre un anno senza che alcun passo in



La Scuola dello Sport di Ragusa

avanti fosse stato compiuto. Sull'argomento, in precedenza, la senatrice si era confrontata con il delegato provinciale del Coni, Sasà Cintolo, e con il vicedelegato Adolfo Padua. L'istanza in cui si chiedeva l'utilizzo delle somme era stata inoltrata dall'ex Provincia regionale il 7 aprile del 2014.

«C'è voluto un anno da quando è stata presentata l'istanza – spiega la senatrice Padua – per ottenere lo sblocco delle lunghe procedure. Tutti sappiamo quanto importante sia questo risultato per la Scuola regionale di sport della Sicilia che, anche negli ultimi tempi ha ospitato mani-

festazioni d'eccellenza e che, quindi, ha la necessità di potere contare su strutture all'altezza della situazione. La Scuola ha fatto davvero parecchio sul fronte della promozione della cultura sportiva e, sempre più in futuro, potrà rappresentare un insostituibile punto di riferimento, anche per la sua posizione baricentrica nel Mediterraneo, ai fini della formazione d'eccellenza». Nella recente visita del presidente del Coni, Giovanni Malagò, il delegato Cintolo aveva illustrato anche il progetto della buca paracadute. La Scuola di Sport ha ospitato anche i giochi del Mediterraneo di ginnastica. (19/7)